

VERSO... traiettorie

IX Rassegna Internazionale di Musica Classica,
Moderna e Contemporanea

Parma, 17 aprile - 12 giugno 2019

Casa della Musica • Centro di Produzione Musicale "A. Toscanini"

FONDAZIONE
PROMETEO

FONDAZIONE PROMETEO

Con il patrocinio di



Comune di Parma



CAPITALE
ITALIANA
DELLA
CULTURA

casadellamusica

Con il sostegno di SIAE – CLASSICI DI OGGI 2018-19

SIAE DALLA
PARTE
DI CHI
CREA

La Poésie n'est faite que de beaux détails.

Con la collaborazione di



UNIVERSITÀ
DI PARMA



FONDAZIONE
MONTEPARMA



APE
PARMA
MUSEO
ARTI PERFORMANCE EVENTI



Fondazione
Arturo Toscanini



SYMBOLIC

Sponsor tecnici



SINA MARIA LUGIA
PARMA

MACROCOOP
DI SERVIZI PER LA COMUNICAZIONE

Verso *Traiettorie...* è partner di Italiafestival e ha ricevuto l'EFFE Label Award 2019/2020

italiafestival



In copertina:

Remo Gaibazzi, *Cupola 1* (1968-1969)

Acrilico su tela, cm 50x80

Associazione "Remo Gaibazzi"

VERSO... traiettorie

IX Rassegna Internazionale di Musica Classica,
Moderna e Contemporanea

Parma, 17 aprile - 12 giugno 2019
Casa della Musica • Centro di Produzione Musicale "A. Toscanini"

Direttore artistico
Martino Traversa

Organizzazione
Michela Francesconi
Roberta Valenti
Giulia Zaniboni

Ufficio stampa
Maria Elena Bersiga

Testi
Giuseppe Martini

Iniziativa promossa dalla Fondazione Prometeo in
collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune
di Parma - Settore Casa della Musica.

Si ringrazia per la gentile collaborazione tutto il personale della Casa
della Musica.

Calendario concerti

- 17/04** Casa della Musica, ore 20:30
Ensemble Prometeo
Roberta Gottardi / Claude Hauri / Ciro Longobardi
Quindici, Gurioli, Panfili, Castagnoli, Schumann,
Huber, Rihm, Bruch
- 30/04** Casa della Musica, ore 20:30
Ensemble Prometeo
Grazia Raimondi / Michele Marco Rossi / Alfonso Alberti
Foresi, Schubert, Xenakis, Palumbo, Petrassi, Brahms
- 06/05** Casa della Musica, ore 20:30
Ensemble Prometeo
Gabriele Croci / Simone Beneventi
Biber, Saariaho, Verunelli, Magnan, Berio
- 31/05** Casa della Musica, ore 20:30
Imri Talgam
Vincitore dell'11° Concours international de piano d'Orléans
Frescobaldi, Berio, Ligeti, Sciarrino, Krüger, Poppe
- 12/06** Centro di Produzione Musicale Toscanini, ore 20:30
Ensemble Prometeo
Direttore: Marco Angius
~~Grisey, Romitelli, Di Bari, Xhuvani~~
PROGRAMMA MODIFICATO

17 aprile 2019 - Casa della Musica, ore 20:30

Ensemble Prometeo

Roberta Gottardi, *clarinetto*
Claude Hauri, *violoncello*
Ciro Longobardi, *pianoforte*

Rosalba Quindici (1976)
Diramazioni da Hegel (2019)
per pianoforte preparato, 5'
***Prima esecuzione assoluta*

Gioia Gurioli (1985)
Couloir du Noir (2018)
per violoncello, 6'

Riccardo Panfili (1979)
I. L'ora del lupo
per violoncello e pianoforte, 4'
da **L'ospite insonne** (2016)

Giulio Castagnoli (1958)
Miles (1991)
per clarinetto basso e violoncello, 6'

Robert Schumann (1810-1856)
Phantasiestücke, op. 73 (1849)
per clarinetto e pianoforte, 11'
- Zart und mit Ausdruck
- Lebhaft, leicht
- Rasch, mit Feuer

Intervallo

Klaus Huber (1924-2017)
Schattenblätter (1975)
per clarinetto basso, violoncello e pianoforte, 12'

Wolfgang Rihm (1952)
Chiffre IV (1983-1984)
per clarinetto basso, violoncello e pianoforte, 10'

Max Bruch (1838-1920)
n. 8
per clarinetto, violoncello e pianoforte, 5'
da **Acht Stücke**, op. 83 (1910)

Nella grammatica contemporanea il silenzio ha assunto un peso incalcolabile che si rischia di sottovalutare, eccetto negli ultimi interminabili ed enfaticizzati secondi al termine di una composizione, che fanno di ossequio sacrale più che di concentrazione uditiva. Il silenzio non è solo ugualmente suono, non è solo nascita o fine del suono, non è solo la sua tensione o il suo spazio mentale, può essere anche il negativo del suono, la sua assenza o qualcosa che lo fagocita, un'ombra. Questa è una serata di pieni e vuoti, di luci e ombre. I pieni sono quelli un po' etnici, morbidi ma anche esuberanti di Bruch, o quelli cesellati di voci nascoste, nel crescendo dinamico ed emotivo dei *Phantasiestücke* di Schumann. Ma sono anche quelli della musica "fisica", della musica "che accade qui e ora" di Giulio Castagnoli, e nel racconto della veglia di una creatura braccata nella notte, dietro alla quale Riccardo Panfili non nasconde il riferimento a un celebre film di Bergman.

Il ponte verso altro è Klaus Huber. I suoi silenzi sono proprio come *Schattenblätter*, "foglie d'ombra", e hanno una certa pretesa di farsi sentire. A questo scopo il "pieno" è lieve, accennato, sussurrato, di modo che non dilaghi nell'ombra: astensione o esaltazione del gesto che suona, creazione di attese o mortificazione di aspettative? Di certo Wolfgang Rihm aveva capito il senso del silenzio nel suo maestro Huber e, se del quarto episodio del ciclo *Chiffre* si sospettasse che i silenzi hanno un ruolo teatrale, non si andrebbe lontani dal bersaglio (del resto nasce come musica per il film *Un chien andalou* di Buñuel): teatro di strumenti dalla forte identità, di battute esatte, e di istinto da palcoscenico.

All'opposto, due negativi: uno assoluto, il "corridoio del nero" di Gioia Gurioli, in cui conta non il suono, ma l'alone che resta dal complesso dei suoni del corpo del violoncellista e del violoncello stesso; e uno relativo, quello di Rosalba Quindici, in cui i suoni armonici incompleti dell'accordo iniziale, con sapienti e diverse soluzioni timbriche, giocano sull'essere o non essere, "come l'identico e il diverso hegeliano" (onde il titolo).

30 aprile 2019 - Casa della Musica, ore 20:30

Ensemble Prometeo

Grazia Raimondi, *violino*
Michele Marco Rossi, *violoncello*
Alfonso Alberti, *pianoforte*

Michele Foresi (1988)

Il corniciaio (2016)

per pianoforte, 4'

Franz Schubert (1797-1828)

Trio in mi bemolle maggiore, op. 148 ("Notturmo") (1828)

per violino, violoncello e pianoforte, 10'

- Adagio

Iannis Xenakis (1922-2001)

Kottos (1977)

per violoncello, 8'

Emanuele Palumbo (1987)

Gli alberi che mi guardavano (2015)

per pianoforte, 4'

Goffredo Petrassi (1904-2003)

Introduzione e Allegro (1933)

per violino e pianoforte, 7'

Intervallo

Johannes Brahms (1833-1897)

Trio n. 1 in si maggiore, op. 8 (1853-1854, rev. 1889)

per violino, violoncello e pianoforte, 35'

- Allegro con brio. Con moto

- Scherzo. Allegro molto. Trio: Meno Allegro

- Adagio non troppo

- Finale. Allegro molto agitato

Ammesso e per forza di cose concesso che nulla nasce da nulla, che siamo nani sulle spalle dei giganti e che non ci può essere Xenakis senza Schubert o Petrassi senza Brahms, bisogna accettare anche che la modernità si sia lasciata dietro un po' di terra bruciata. Si pensi alla distanza fra il fantasioso, divagante, conversevole, centratissimo Adagio in trio, una delle ultime pagine di Schubert, e l'esplorazione ai limiti dell'eseguitività in *Kottos* di Xenakis. Kottos era uno dei giganti che aveva fronteggiato Zeus in uno dei miti fondanti della greicità, e ci vuole davvero un fisico bestiale per superare le difficoltà di questo solo di violoncello, che va a grattare vicino al ponticello sfrigolando cigolii e gracidii a colpi di microtoni, glissandi e ritmi irregolari. Che salto da Schubert.

Eppure non giureremmo che salto simile ci fosse fra Petrassi e Brahms giovani, settant'anni fra i due. *L'Introduzione e Allegro* di Petrassi è un pezzo senza spreco di materiale, asciutto e con un certo gusto per il suono fisico, in cui le due parti si contrappongono, massa contro solista, pienezza contro sobrietà, energia contro virtuosismi. Tutto zuppo di venerazione per Schumann, il primo trio di Brahms è invece struggente e favolistico, respira aria di montagna, sente lontane cantilene popolari, non senza qualche ringhiata ormonale. Trentacinque anni dopo Brahms se ne accorge e "gli rimette a posto i capelli", ma tra la sicurezza di Petrassi e le incertezze di Brahms il terreno comune resta quello del contrappeso, dell'equilibrio di pieni e vuoti.

Ecco come due trentenni di oggi bilanciano pieni e vuoti. Emanuele Palumbo lavora sul materiale della *Sonata K 363* di Domenico Scarlatti come se la cordiera fosse brodo primigenio e la tastiera materia solidificata, facendosi impregnare dal paesaggio appunto come se gli alberi guardassero il pittore, e non il contrario. Il pezzo di Michele Foresi è una piccola provocazione: se la tela è la tastiera, *Il corniciaio* si occupa dei suoni fatti con il telaio del pianoforte: quindi tastiera chiusa, e si va di calcetti ai pedali e su e giù del coperchio. Vagamente post-Cage, ma con un suo perché.

06 maggio 2019 - Casa della Musica, ore 20:30

Ensemble Prometeo

Gabriele Croci, *viola*

Simone Beneventi, *percussioni*

Marco Matteo Markidis, *regia del suono*

Heinrich Ignaz Franz Biber (1644-1704)

Passacaglia per violino (ca. 1674)

trascrizione per viola sola, 10'

Kaija Saariaho (1952)

Vent nocturne (2006)

per viola ed elettronica, 15'

1. Sombres miroirs

2. Soupirs de l'obscur

Francesca Verunelli (1979)

#3987 Magic Mauve (2012)

per percussioni ed elettronica, 11'

Carla Magnan (1968)

Margini due (2013)

per viola e percussioni, 12'

I. En plein air

II. Dance in B. Rhythm

Luciano Berio (1925-2003)

Naturale (su melodie siciliane) (1985)

per viola, percussioni e voce registrata, 20'

Cosa c'entra un severo violinista del XVII secolo, titolare della cappella musicale di Salisburgo, con quattro brani che da un Berio anni Ottanta arrivano a tre scritture al femminile praticamente dell'altro ieri? C'entra, c'entra. Sapete cos'è una passacaglia: è una danza a variazioni su un basso ostinato, molto praticata nel Cinque-Seicento. Il basso è più o meno regolare (quando è rigidamente fisso si chiama "ciaccona") e attraversa le variazioni, o ne è attraversato. Questa, tratta dalla *Rosenkranzsonaten*, assegna allo strumento solo funzione al contempo melodica e armonica.

Attraversamento e rielaborazione. Ecco la chiave. *Vent nocturne* in quanto vento attraversa, muove, muta, increspa, scompiglia. Leggendo Georg Trakl con testo a fronte, a Kaija Saariaho è venuta voglia di far interagire viola ed elettronica variando un semplice glissando, e il glissando è un lamento che scorre per tutto il pezzo, la viola è un sospiro portato dall'elettronica come dal vento. Se qui l'elettronica amplifica, in #3987 *Magic Mauve* di Francesca Verunelli compie invece un amalgama profondo con le percussioni. E nel trascolorare di timbri, tintinnii, fruscii, clangori, strappi, forma al massimo un alone. Sul versante rielaborazione, dice bene Berio: quando si rielabora, o ci si identifica con il pre-testo su cui si lavora, o lo si usa come scusa per esperimenti, o lo si sopraffà sfigurandolo. Nato per Aterballetto, *Naturale* tenta di fare le tre cose insieme creando intensità emotiva su un pezzo precedente di Berio, *Voci* per viola e due gruppi strumentali, attraversato da testi di canzoni siciliane pronunciate da un autentico cantastorie. Trent'anni dopo, la genovese Carla Magnan preferisce oscillare fra esperimento e sopraffazione, lavorando ai margini di due *Mikrokosmos* di Bartók. In *En plein air*, crea nuove forme dall'espansione di suoni, anche sfruttando la suggestione grafica della notazione; in *Dance in B. Rhythm* riproduce elementi e pattern dal testo originale. "Margini" lo intende proprio letteralmente: a volte persino lavorando sulle note ai bordi del foglio, come un mondo a parte.

31 maggio 2019 - Casa della Musica, ore 20:30

Imri Talgam

Vincitore dell'11° Concours international de piano d'Orléans

Pianoforte



Girolamo Frescobaldi (1583-1643)

Toccata prima, 5'

da **Toccate e partite d'intavolatura, Libro I** (1615/1637)

Luciano Berio (1925-2003)

Sequenza IV (1965), 12'

Girolamo Frescobaldi

Toccata duodecima, 4'

da **Toccate e partite d'intavolatura, Libro I**

Girolamo Frescobaldi

Toccata cromatica per le levatione, 5'

da **Fiori Musicali** (1635)

György Ligeti (1923-2006)

XI. Omaggio a Girolamo Frescobaldi, 5'

da **Musica Ricercata** (1951-1953)

György Ligeti

6. Automne à Varsovie, 4'

da **Études pour piano, Livre I** (1985)

Intervallo

Salvatore Sciarrino (1947)

Variatione su uno spazio ricurvo (1990), 3'

Matthias Krüger (1987)

renk (2015), 11'

Girolamo Frescobaldi

Cento partite sopra passacagli, 10'

da **Toccate e partite d'intavolatura, Libro I**

Enno Poppe (1969)

Thema mit 840 Variationen (1993-1997), 8'

György Ligeti

13. L'escalier du diable, 5'

da **Études pour piano, Livre II** (1988-1994)

Che delizioso intreccio. E che bello finalmente vedere Girolamo Frescobaldi accettato fra i padri della modernità, lui che era così sperimentale e ardito, senza riverenze per le forme codificate, senza paura per i suoni aspri e i cambiamenti d'umore. E anche esploratore d'armonie, come nell'ultima delle dodici toccate del *Primo Libro*, che qui dialoga da vicino con le sonorità complesse e differenziate create dal pedale di risonanza sugli accordi sovrapposti di *Sequenza IV* di Berio. A sua volta l'incantamento della *Toccata cromatica* strizza l'occhio allo spazio sospeso inteso come funzione della percezione del tempo, che è alla base degli esperimenti di Sciarrino. E forse anche a *renk* di Krüger: misticismo cangiante nella toccata, ipnosi di eventi sonori affidati a un'enciclopedia di percussioni fisiche del tasto in *renk*.

Oppure le *Cento partite sopra passacagli*, aggiunte nella seconda edizione delle *Toccate*, una sequela di 129 variazioni su basso fermo ("cento partite" è un modo di dire), sfidate a distanza di tre secoli da *Thema mit 840 Variationen* di Enno Poppe – un paio di note variato 840 volte in sette minuti (cioè in media due variazioni al secondo) – attraverso un criterio formale basato sul sistema biologico proposto da Aristid Lindenmayer, che Poppe applica alla durata, alla direzione e agli intervalli sonori.

Ma è sempre il grande György Ligeti a fare da cerniera: in *Automne à Varsovie* s'intersecano due eventi musicali distinti e simultanei (cerniera con Berio) ma all'ascoltatore arriva solo il colore della grigia giornata a Varsavia; in *L'escalier du diable* procede per scalette su tasti neri e bianchi ma gli ritma sopra andature africane, e l'ascoltatore avverte solo un fluire verso la zona acuta e di nuovo giù, fino a precipitare nel silenzio (cerniera con Sciarrino); e nell'*Omaggio a Frescobaldi* prende a modello lo spirito danzereccio e virtuosistico del "Ricercar cromatico" dalla *Messa degli Apostoli* del 1635 per un incastro rocamboloso delle dodici note. Qui la cerniera è con tutto: Frescobaldi, Bach, Schönberg, i Lego, il DNA, l'universo.

Ensemble Prometeo

Giulio Francesconi, *flauto*
Roberta Gottardi, *clarinetto*
Grazia Raimondi, *violino*
Gabriele Croci, *viola*
Claude Hauri, *violoncello*
Ciro Longobardi, *pianoforte*

Marco Angius, *direttore*

Gérard Grisey (1946-1998)

Vortex Temporum I, II, III (1994-1996)

per pianoforte e cinque strumenti, 40'

I. à Gérard Zinsstag

II. à Salvatore Sciarrino

III. à Robert Lachenmann

Intervallo

Fausto Romitelli (1928-2004)

Seconda domenica: Omaggio a Gérard Grisey

per flauto, clarinetto, violino, violoncello, 8'

da **Domeniche alla periferia dell'impero** (1996-2000)

Marco Di Bari (1958)

Et les ondes chantent, même (2015)

per flauto, violino, viola, violoncello, 9'

*Prima esecuzione italiana

Lorenc Xhuvani (1979)

... Spinnennetzfaden (2018)

per flauto, clarinetto, violino, violoncello e pianoforte, 10'

**Prima esecuzione assoluta

Gli ultimi vent'anni musicali hanno sancito la prevalenza dei maestri a spese delle scuole. Il fenomeno era già evidente all'epoca in cui Grisey tentava di rimodellare i principi della scomposizione sonora fisico-acustica caratteristici di quello "spettralismo" di cui era stato sacerdote negli anni Settanta: ne è uscito un punto di riferimento come *Vortex Temporum*, nel quale l'analisi dello spettro sonoro (usa la serie di Fibonacci e altri algoritmi) si applica alla figura dell'arpeggio e del frammento (tratto da *Daphnis et Chloé* di Ravel) producendo tre diverse scale di dilatazione e compressione della percezione del tempo – in cui ovviamente lo spettatore è destinato a essere risucchiato. Ma se Grisey era maestro della propria scuola, più difficile è individuare i riferimenti del mondo di Fausto Romitelli, se non nel "pensiero debole" di Donatoni – di cui è stato allievo –, nel suo abbandono alla trasformazione continua, segno di un'incapacità a fine secolo di proporre valori positivi. *Domeniche alla periferia dell'impero* già nel titolo è tutt'un programma: languore del pomeriggio festivo in uno spazio caotico, lasco e marginale. Perciò onde sonore erranti, polifonie irreali, suoni misuratamente distorti, indifferenza a dogmi e precetti.

Si arriva perciò nel nuovo millennio ognuno con il proprio bagaglio di idee e procedimenti, di ascendenze miste. In *Et les ondes chantent, même* la tecnica compositiva di Marco Di Bari, basata sull'infiorescenza di figure che ne formano altre più ampie ma analoghe (come nei frattali), incrocia la reminiscenza di due canzoni francesi (*La mer*, 1946, e *Non, je ne regrette rien*, 1956). Mare onirico: il violoncello guida, figure ritmiche fluiscono imprevedibili, talora emergono echi, segnali incerti di una coscienza lontana. Non è diverso ciò che accade nel brano dell'italo-albanese Lorenc Xhuvani. Frammenti melodici si fanno largo nella soffice nube del pianoforte urlando nel clarinetto basso, ora trascinano gli strumenti in un magma da cui evadono luccicanti suoni acuti, infine si liberano vaporosi. Ma qualcosa di quel che è accaduto fin lì resta impigliato nella memoria come in "Spinnennetzfaden", fili di ragnatela.

Per il programma aggiornato del concerto,
CLICCA QUI.

Ensemble Prometeo

Costituito nel 2009 in seno alla Fondazione Prometeo, l'Ensemble raccoglie intorno a sé alcuni tra i musicisti più rappresentativi di un genere che trae le proprie radici nell'avanguardia storica: l'ensemble incarna infatti un tentativo di lettura degli orientamenti musicali presenti e del recente passato nell'ambito della musica contemporanea di ricerca.

Le opere musicali più significative che hanno caratterizzato la vita e le vicende della Nuova Musica tra la fine del Novecento e il nuovo secolo si trovano da qualche anno rappresentate nell'attività di un gruppo carismatico come l'Ensemble Prometeo, il cui repertorio si distingue da quello di tutti gli altri gruppi per le caratteristiche versatili della propria matrice estetica.

Proprio le esperienze al Teatro Farnese di Parma con la musica di Nono hanno rappresentato il punto di origine di una identità strumentale legata allo spazio: quando il cerchio del tempo si chiude, esso si fa spazio, spazio che risuona in una dimensione continuamente mobile e fluttuante. Accade allora che il continuo e il discontinuo si specchino in cerchi concentrici come quelli che hanno avvolto gli ascoltatori/viaggiatori del *Prometeo* di Nono, finalmente liberato dai ruderi della modernità e dalle imbalsamazioni editoriali nel 2017, realizzato nell'ambito della stagione lirica del Teatro Regio di Parma, sotto la direzione di Marco Angius. La registrazione dal vivo dell'opera è diventata un doppio Super Audio CD pubblicato da Stradivarius. Nello stesso anno è uscito per Shiiin il CD *Risonanze erranti. Liederzyklus a Massimo Cacciari* di Nono. Queste produzioni si aggiungono alla discografia dell'Ensemble che ha inciso per Stradivarius altri tre CD, *Imaginary Landscapes* e *Sixteen Dances* di Cage, *Pierrot lunaire* di Schönberg, *Die Schachtel* di Evangelisti, *Triple Trio*, *6 Annotazioni*, *Red* e *Landscape* di Traversa.

Marco Angius, direttore

Marco Angius ha diretto Ensemble Intercontemporain, London Sinfonietta, Tokyo Philharmonic Orchestra, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai di Torino, Filarmonica Arturo Toscanini di Parma, Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, Orchestra Sinfonica Giuseppe Verdi di Milano, Orchestra della Svizzera Italiana, Orchestre de Chambre de Lausanne, Orchestre symphonique et lyrique de Nancy, Orchestra della Toscana, I Pomeriggi Musicali, Philharmonie Luxembourg, Muziekgebouw Bimhuis di Amsterdam. Ha partecipato a rinomate stagioni, quali quella del Teatro La Fenice di Venezia, Opera di Firenze – Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, Teatro Comunale di Bologna, Teatro Massimo di Palermo, Teatro Regio di Torino, Teatro

Lirico di Cagliari, Teatro Regio di Parma. Nella vasta discografia spiccano *Luci mie traditrici* di Sciarrino, *Mosaïque* e *Mixtim* di Fedele, *Die Schachtel* di Evangelisti, *Risonanze erranti* di Nono, *Abys* di Donatoni, *Quodlibet* di Castiglioni, *Nôise* di Adámek (con l'Ensemble Intercontemporain) fino a *Die Kunst der Fuge* di Bach. Ha diretto *La volpe astuta* e *Kát'a Kabanová* di Janáček, *Sancta Susanna* di Hindemith, *Aspern* di Sciarrino, *Jakob Lenz* di Rihm, *Don Perlimplin* di Maderna, *L'Italia del destino* di Mosca, *Il suono giallo* di Solbiati (Premio "Abbiati" 2016), *Medeamaterial* di Dusapin (Premio "Abbiati" 2018), *Alfred, Alfred* di Donatoni, *Il diario di Nijinsky* di Glanert. Già direttore dell'Ensemble "Giorgio Bernasconi" dell'Accademia Teatro alla Scala, dal settembre 2015 è direttore musicale e artistico dell'Orchestra di Padova e del Veneto con cui ha all'attivo un'ampia discografia e l'integrale delle sinfonie di Beethoven. Tra i suoi libri: *Come avvicinare il silenzio. La musica di Salvatore Sciarrino* (Rai Eri, 2007), *Del suono estremo. Una collezione di musica e antimusica* (Aracne, 2014). Ha inaugurato la Stagione 2016/2017 del Teatro La Fenice con *Aquagranda* di Perocco (Premio "Abbiati" 2017), oltre a una nuova edizione del *Prometeo* di Nono al Teatro Farnese per il Teatro Regio di Parma. Ha inaugurato la Stagione 2018/2019 dell'Opera di Firenze con *Le villi* di Puccini.

Alfonso Alberti

La grande passione di Alberti è la musica d'oggi, nella convinzione che essa sia un'opportunità formidabile per capire il tempo che ci troviamo a vivere e noi stessi che viviamo in questo tempo. I suoi programmi da recital amano tessere rapporti fra le diverse epoche, con l'intento di mostrare l'unità del percorso storico musicale. Gli sono state affidate più di cento prime assolute per pianoforte solo e per pianoforte e orchestra, fra cui anche opere riscoperte di protagonisti del Novecento come Castiglioni e Scelsi. Un'intesa musicale e umana significativa lo ha legato a Gaslini, il quale gli ha dedicato i suoi ultimi brani per pianoforte e il *Concerto per pianoforte e orchestra*. Ha suonato in luoghi come Konzerthaus di Vienna, LACMA di Los Angeles, Sala Verdi del Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano, Cappella Paolina nel Quirinale, Teatro Bibiena di Mantova, Tonhalle di Düsseldorf. Ha pubblicato più di venti dischi solistici e cameristici, tra cui il CD con il *Concerto per pianoforte e orchestra* di Goffredo Petrassi (Orchestra della RAI, direttore Arturo Tamayo) vincitore del Premio della critica come miglior disco 2012 in Italia. Stretta è anche la collaborazione con la web-tv Limenmusic, per la quale realizza regolarmente video musicali. Intensa è anche l'attività cameristica, in particolare in duo col flautista Baticci, con la pianista D'Errico e con la clarinetista/mimo/mascheraia Framarin; è inoltre membro dell'Ensemble Prometeo. Pubblica

libri per gli editori LIM e L'Epos e cura edizioni musicali per Ricordi e Durand. Nel 2010 il canale televisivo Sky Classica gli ha dedicato un documentario per la serie *Notevoli* e dal 2017 è uno dei conduttori delle *Lezioni di musica* di Radio3. Di questo stesso anno è la sua prima raccolta di poesie, *Due*, scritta con Bombaci per l'editore Il Raccolto. Del 2019 è una plaquette con cinque sue poesie e tempere originali di Borioli.

Simone Beneventi

Membro fondatore e coordinatore artistico di ZAUM_percussion, Beneventi si esibisce come solista interprete della musica del XX e XXI secolo in stagioni quali Festival Aperto, Festival L'arsenale, Warsaw Autumn, Berliner Konzerthaus, La Biennale Musica di Venezia e di Zagabria, Espace sonore di Basilea, GAIDA – Vilnius Festival, Huddersfield Contemporary Music Festival, Impuls Graz, Festival MANCA, Milano Musica, Auditorium Parco della Musica, Samtida di Stoccolma. Già premiato con il Leone d'argento alla Biennale Musica di Venezia 2010 (progetto *Repertorio zero*), il suo percorso di ricerca sul suono, di progettazione di nuovi strumenti e di nuove soluzioni compositive per percussioni lo ha portato a collaborare con importanti compositori (Billone, Davies, Dufourt, Fedele, Goebbels, Lachenmann, Lang, Nova, Romitelli, Sciarrino), con compagnie internazionali (Compagnia Aterballetto, Ensemble Berlin Piano Percussion, Ensemble Prometeo, Klangforum Wien, mdi ensemble, Neue Vocalsolisten Stuttgart) e artisti quali Matmos, Morricone, Malkovich, Namčylak, Pan Sonic, Zamboni. Ha suonato con le più prestigiose orchestre italiane tra cui Filarmonica della Scala, Filarmonica della Fenice, Maggio Musicale Fiorentino, Orchestra del Teatro dell'Opera, Orchestra Mozart di Claudio Abbado, Spira mirabilis. Nel 2012 ha prodotto per la Biennale Musica di Venezia il progetto *Golfi d'ombra*: un concerto all'interno di un'installazione di 55 strumenti sospesi e video in tempo reale (lanniX) che prende avvio dalla ricostruzione dell'omonima e inedita opera di Romitelli. Il progetto *Extended Wood percussion solo* (2017) esplora il rapporto tra oggetti concreti e tecnologia digitale su strumenti lignei, in collaborazione con l'ebanista Bussi e diversi compositori. Ha inciso per diverse etichette discografiche ed è stato trasmesso da numerose radio europee.

Gabriele Croci

Gabriele Croci, allievo di Giuranna e di Bashmet per la viola, ha studiato quartetto con i massimi interpreti mondiali di questa formazione (Quartetto Amadeus, Quartetto Alban Berg, Tokyo String Quartet, Quartetto LaSalle e Quartetto Italiano). Premiato

come solista e quartettista in vari concorsi, ha suonato come Prima Viola presso la Fenice di Venezia, il San Carlo di Napoli, l'Orchestra Regionale di Roma e del Lazio, l'Orchestra del Teatro "G. Verdi" di Salerno e la Roma Tre Orchestra.

Già docente di viola presso i Conservatori di Sassari e Teramo, dal 2018 insegna viola presso il Conservatorio "G. Verdi" di Torino. Viene invitato regolarmente in varie masterclass in Italia. La sua carriera è principalmente di camerista. Ha suonato con il Quartetto Bernini e con il Leonardo Pieri Sestetto in Italia, Europa, Stati Uniti, America Latina, Medio ed Estremo Oriente. È membro sin dalla sua fondazione (2002) dell'Ensemble Algoritmo, specializzato nella musica contemporanea ed invitato nei più importanti festival contemporanei italiani ed internazionali, successivamente ha suonato anche con il PMCE. Come interprete specializzato di musica contemporanea attualmente suona con l'Ensemble Prometeo. Si è esibito, tra gli altri, in teatri come Auditorium Parco della Musica (Roma), Teatro Coliseo (Buenos Aires), Sala "Verdi" del Conservatorio di Torino, Biennale Musica di Venezia, Goldsmith's Hall (Londra), Teatro Carlo Felice (Genova), Muziekgebouw (Amsterdam), Teatro Farnese (Parma), ProQuartet-CEMC (Parigi), Conservatorio di Pechino, Cantiere Internazionale d'Arte (Montepulciano) e Fondazione Accademia Chigiana (Siena). Ha all'attivo un'ampia discografia, da Bach a Sciarrino. Ha inciso per Stradivarius, Neos, Dynamic. La sua incisione di *Monologue* di Schnittke è stata definita da Strad Magazine «Meraviglioso suono di viola su tutta l'estensione».

Giulio Francesconi

Negli anni della formazione Giulio Francesconi ha indirizzato il suo senso di ricerca verso lo sviluppo di un'attività musicale più differenziata possibile per giungere a un eclettismo tale da spaziare completamente nel repertorio e nei ruoli che può assumere il suo strumento.

A coronamento dei suoi studi accademici c'è un Master in Interpretazione e Musicologia ottenuto presso l'Haute école des arts du Rhin e l'Université de Strasbourg. È stato per diversi anni Primo Flauto della World Youth Orchestra e ha collaborato con molte orchestre in Italia e in Europa. Nel 2015 vince il concorso di Primo Flauto dell'Orchestra del Teatro Petruzzelli di Bari. Flauto solista dell'Ensemble Prometeo, ha suonato regolarmente in diversi ensemble di musica da camera tra cui Accroche Note, Ensemble Algoritmo, Ensemble Stravinsky, affrontando un repertorio che va dalla musica barocca fino alle creazioni dei nostri giorni. Per quattro anni è stato direttore artistico del Fantasia Ensemble, con cui ha realizzato l'ambizioso progetto *The New Goldberg*. Si è esibito da solista con Orchestre

Philharmonique de Strasbourg, Orchestra I Pomeriggi Musicali di Milano, Orchestra della Fondazione Musicale Valente, Orchestra da Camera di Gubbio. Il suo talento e i suoi progetti sono stati sostenuti da differenti organismi tra cui la DRAC Alsace – Ministère de la Culture et de la Communication, Printemps e Flautissimo di Ginevra. Appassionato didatta, tiene da anni corsi presso il Gubbio Summer Festival. Negli ultimi anni ha registrato quattro CD con l'Ensemble Prometeo per l'etichetta discografica Stradivarius, contenenti opere di Arnold Schönberg, Salvatore Sciarrino, Martino Traversa e Luigi Nono.

Roberta Gottardi

Gli interessi di Roberta Gottardi spaziano dalla musica del tardo barocco, eseguita con strumenti storici e rispetto della prassi esecutiva del tempo, a quella di oggi, alla quale si dedica sia come solista che in ensemble. È interprete di riferimento per lo spettacolo di teatro musicale *Harlekin* di Karlheinz Stockhausen, concepito per un unico clarinetista-danzatore-mimo; vincitrice del primo premio al concorso promosso dalla Fondazione Stockhausen, collabora anche con altri autori dei quali ha eseguito brani in prima assoluta o a lei dedicati, fra gli altri: Mauricio Kagel, Salvatore Sciarrino, Giorgio Battistelli, Ivan Fedele, Fabio Cifariello Ciardi. Come solista e in varie formazioni si è esibita in alcune delle stagioni musicali e festival più importanti d'Europa, dal Maggio Musicale Fiorentino alla Münchener Biennale, dal South Bank Centre di Londra al Bologna Festival e alla Biennale Musica di Venezia, dal Gaudeamus Muziekweek di Amsterdam all'Autunno di Varsavia e alla MusikTriennale di Colonia.

Nel 2017 ha interpretato la parte del mimo in *INORI* di Karlheinz Stockhausen nel concerto inaugurale della Biennale Musica di Venezia. Già membro di Algoritmo e ora dell'Ensemble Prometeo, è docente di clarinetto al Conservatorio di Bolzano.

Claude Hauri

Violoncellista dell'Ensemble Prometeo e del Trio des Alpes, Claude Hauri inizia giovanissimo lo studio del violoncello con il maestro Yamashita che lo accompagna fino al diploma al CSI. Prosegue poi gli studi con Wallfisch, con il quale ottiene il diploma di perfezionamento alla Musikhochschule di Winterthur, Meunier e Nelsova. Già Primo Violoncello nella Jeunesses Musicales World Orchestra, quale solista e in gruppi da camera svolge un'intensa attività concertistica che lo vede esibirsi in tutta Europa, in Australia, in Nord e Sud America. In qualità di solista si è esibito negli ultimi anni con

numerose orchestre (tra cui l'Orchestra da Camera di Mantova, la Nuova Orchestra "Ferruccio Busoni", l'Orchestra di Fiati della Svizzera italiana, l'Orchestra Filarmonica di Stato della Romania, l'Orchestra Sinfónica Nacional Argentina, l'Orchestra della Svizzera italiana, l'Orchestra Sinfónica de Entre Ríos, l'Orchestra Sinfónica Uncuyo, l'Orchestra da capo di Monaco di Baviera, l'Orchestra Federale del Caucaso settentrionale, l'Orchestra Antonio Vivaldi, l'Ensemble Nuovo Contrappunto di Firenze sotto la direzione di direttori quali Gamba, Zemba, Griffiths, Ancillotti, Skottky, Belli e Gorelik). Moltissime le prime esecuzioni, spesso a lui dedicate, e le collaborazioni con compositori quali Sciarrino, De Pablo e Glass, per citarne solo alcuni. Numerosi i concerti trasmessi in diretta radiofonica e incisione discografiche edite da Amadeus, Jecklin, Nuova Era, Szene Schweiz, Brilliant Classics, Stradivarius, Dynamic. Le ultime pubblicazioni discografiche lo vedono impegnato con la violinista Bin Huang (Brilliant Classics) e con il Trio des Alpes (Dynamic). Suona uno splendido violoncello di Gian Battista Zanoli, liutaio italiano del '700.

Ciro Longobardi

Finalista e miglior pianista presso l'International Gaudeamus Interpreters Competition 1994 di Rotterdam, Kranichsteiner Musikpreis nell'ambito del 37° Internationalen Ferienkurse für Neue Musik di Darmstadt nello stesso anno, ha suonato per numerosi festival quali Traiettorie, Milano Musica, Ravenna Festival, Festival Aperto di Reggio Emilia, Angelica, Rai NuovaMusica, Teatro San Carlo, Associazione Alessandro Scarlatti, Teatro Massimo, Biennale Musica di Venezia, Saarländischer Rundfunk di Saarbrücken, Ferienkurse di Darmstadt, ZKM di Karlsruhe, Festival Synthèse di Bourges, Unerhörte Musik di Berlino, INA GRM di Parigi, Guggenheim Museum di New York, Salzburger Festspiele. Ha registrato per Stradivarius, Limen, Mode Records, RAI Trade, Die Schachtel. Tra i premi ricevuti, un Coup de Cœur de Radio France, un Premio Speciale della Critica, un CD del mese e un Premio del Disco della rivista Amadeus. La sua registrazione integrale del *Catalogue d'Oiseaux* di Messiaen, a poche settimane dalla pubblicazione a cura di Piano Classics, sta già riscuotendo importanti consensi di critica. Ha tenuto conferenze-concerto e masterclass per i Conservatori di Alicante, Rotterdam, Ghent e Bruxelles, per la Hochschule für Musik di Basilea, per la University of Chicago e per la Manhattan School of Music di New York. Dal 2012 al 2014 ha tenuto l'insegnamento di pianoforte nell'ambito del Master of Advanced Studies in Contemporary Music Performance presso il Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano. È membro fondatore del collettivo Dissonanzen di Napoli.

Grazia Raimondi

Grazia Raimondi studia presso il Conservatorio “G. B. Martini” di Bologna diplomandosi in violino con il massimo dei voti e la lode sotto la guida di Adamo. Successivamente segue corsi di perfezionamento con Gulli, Accardo, Romano, Raskin ed è allieva di Gulli e Dubinsky presso l’Indiana University Bloomington. Attualmente insegna violino presso l’Istituto Superiore di studi musicali “G. Verdi” di Ravenna. Vincitrice di numerosi concorsi in Italia e all’estero, svolge un’intensa attività solistica e cameristica in prestigiosi teatri e sale da concerto quali Teatro alla Scala, Concertgebouw, Royal Albert Hall, Große Musikvereinssaal, Philharmonie Gasteig, Teatro Colón. Nel 2012 tiene un concerto solistico alla Carnegie Hall di New York, ottenendo grande successo di pubblico e di critica, e inaugura il 44° Newport Music Festival.

Nell’ambito della musica classica e da camera si è esibita con musicisti quali Pappano, Piovano, Sollima, Laneri, Bocini, Baglini, Sitkoveckij, Di Rosa, Fitz-Gerald, del Pino, Mazzocante, Orvieto e ha fatto parte di I solisti Veneti, I Virtuosi di Roma e New European String Orchestra. Nell’ambito della musica contemporanea dal 2018 fa parte dell’Ensemble Prometeo.

È stata Primo Violino di Tokyo Philharmonic Orchestra, Hyogo PAC Orchestra, Orchestra Sinfonica del Friuli Venezia Giulia, Orchestra di Padova e del Veneto, Camerata Strumentale Città di Prato, Musicisti Aurei. Ha inciso dischi che hanno ricevuto premi e grande consenso da parte della critica; fra i CD pubblicati: *Kindertotenlieder*, *Lieder eines fahrenden Gesellen* e il *Quartetto* di Mahler, *Continuum Nomade* di Sollima, l’opera omnia per due violini di Viotti, le *Sonate* di Franck e Strauss.

Suona un Giuseppe Gagliano del 1783.

Michele Marco Rossi

Con un vasto repertorio di ruoli da solista, in ensemble e in formazioni cameristiche, Michele Marco Rossi ha preso parte alla realizzazione di nuovi lavori, contribuendo all’ampliamento del repertorio musicale di oggi. Con il debutto da solista al 61° Festival La Biennale Musica di Venezia porta sulla scena una nuova dimensione teatrale unita alle caratteristiche strumentali: musica vocale, repertorio di teatro strumentale, trascrizioni, rielaborazioni performative sono solo alcuni degli aspetti che caratterizzano il suo repertorio da concerto.

Esegue opere in prima assoluta e per lui scritte di Fedele, Solbiati, Cacciatore, Sciarrino, Lachenmann, Penderecki, Huber, Poppe, Fuentes, Chin, Baba, Kerschbaumer, Glerup, Corrado, Schwartz, Sakai, Sbordonni, Demetz, Serrano, Cosmi, Sciorino, Cardi, Antonioni, Troiani, Aralla, Gregoretti, Manzoli, Panfili.

Come solista o insieme a gruppi e direttori si esibisce in stagioni e luoghi quali Istituto di Cultura di Parigi e di Madrid, Bologna Modern, Accademia Filarmonica Romana, Barattelli Concerti, Mittelfest, Tempo Reale, Festival di Musica Contemporanea Italiana, Filarmonica Laudamo Messina, Società dei Concerti La Spezia, Associazione Riccietelli, Amici della Musica di Modena e di Trapani, Musica Insieme Panicale, Associazione Curva Minore, Festival “Alfredo Piatti”, Filarmonica Umbra, Magdeburg, Choele Choele, Labor Witten - Newcomer Konzert, Auditorium Parco della Musica, Cité de la Musique et de la Danse Strasbourg, Transart Festival, Wiesbaden Kurhaus, I Concerti del Quirinale su Radio3, Festival Pontino, Appassionata Macerata, Festival dei Due Mondi, London Ear. Dedito alla sperimentazione e alla ricerca continua su nuovi repertori, tecniche e possibilità artistiche e strumentali, porta avanti anche progetti di musica antica su strumenti originali, spettacoli di teatro d’avanguardia e collaborazioni da coautore.

Concours international de piano d’Orléans

Creata nel 1992 dalla pianista Françoise Thinat e diretta oggi dalla milanese Isabella Vasilotta, l’istituzione Orléans Concours International ha l’obiettivo di organizzare, ogni due anni, un grande e prestigioso concorso internazionale, il Concours international de piano d’Orléans, dedicato al repertorio pianistico dal 1900 ai giorni nostri. Essendo aperto al pubblico, se da un lato il concorso spinge i candidati verso nuovi orizzonti musicali, dall’altro è anche un vero e proprio veicolo per la scoperta della musica contemporanea per gli spettatori in sala. Il concorso riserva uno spazio importante alla creazione musicale proponendo un premio di composizione aperto a tutti i partecipanti e commissionando per ogni edizione un brano a un compositore rinomato, imposto ai tre finalisti nel corso dell’ultima prova. Spinta da una necessità pedagogica, Françoise Thinat ha creato nel 2004 il concorso Brin d’herbe, letteralmente “in erba”, un secondo concorso per giovani pianisti dagli 8 ai 18 anni – suddivisi su tre livelli – organizzato negli anni dispari. Il concorso junior verte anch’esso sul repertorio contemporaneo con un’apertura verso il jazz e l’improvvisazione musicale, offrendo l’occasione a promettenti pianisti di incontrare compositori e musicisti affermati e seguendoli nei primi passi della loro carriera. Dalla prima edizione del 1994 a oggi, Orléans Concours International ha proseguito il suo lavoro di diffusione del repertorio pianistico contemporaneo proponendo ai principali laureati vincitori di ogni edizione numerosi concerti, in recital o in accompagnamento a un’orchestra, in Francia e all’estero.

Imri Talgam

Musicista versatile, dedito sia al repertorio tradizionale che a quello contemporaneo, Imri Talgam si è esibito come pianista solista in tutto il mondo. I suoi ultimi concerti si sono tenuti in luoghi quali il Théâtre des Bouffes du Nord, KKL Luzern, Alice Tully Hall e il Conservatorio di Shanghai. Collabora con molti ensemble e gruppi di musica da camera, tra cui Ensemble Modern, Israel Contemporary Players, Ensemble Novus, Talea Ensemble e Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione Croata. Vincitore del primo premio e dei premi “Edison Denisov” e “Claude Helffer” all’undicesimo Concours international de piano d’Orléans, nel 2017 ha vinto il premio della Yvar Mikhashoff Trust for New Music insieme al compositore Rair Klartag, con il quale ha collaborato. Le sue esecuzioni sono state trasmesse via radio in Spagna, Israele, Croazia e dalla Deutschlandfunk di Colonia. Il suo debutto discografico, pubblicato da Solstice nel 2015 con l’incisione di opere di Nancarrow, Kagel, Stockhausen e Furrer, ha avuto un grande successo di critica. Dopo la laurea presso l’Università di Tel-Aviv sotto la guida del Maestro Emanuel Krasovsky, ha proseguito gli studi con Matti Raekallio alla Hochschule für Musik, Theater und Medien di Hannover. Ha completato la sua formazione con i maestri Raekallio e McDonald presso la Juilliard School nel 2012. Tra il 2012 e il 2013 si è esibito con l’International Ensemble Modern Academy a Francoforte. Recentemente ha concluso il dottorato presso CUNY Graduate Center con una tesi riguardante la percezione e l’esecuzione della complessità ritmica, sotto la guida del relatore Joseph Straus. Attualmente sta proseguendo gli studi di musica elettronica e composizione all’Università di New York.



© Luigi Bussolati

Remo Gaibazzi

Nato nel 1915 a Stagno di Roccabianca, comincia presto la carriera di caricaturista e, dal 1955, quella di pittore seguendo prima tematiche neorealiste, poi avvicinandosi alla neoavanguardia e alla pop art, proponendo riproduzioni su tela delle stesse immagini e rifacendosi, anziché agli oggetti della civiltà dei consumi, alle icone (i monumenti storici) che popolano l’immaginario collettivo italiano: le architetture, ridotte alle loro strutture essenziali, acquistano l’impatto di simboli e segnali. Finisce quindi per abbandonare la rappresentazione, dedicandosi a fogli trattati con grafite o incisi con la punta del compasso per mettere in evidenza la costituzione dei materiali e la relazione supporto/superficie. Nel 1979 approda a una nuova fase produttiva, dedicata alla scrittura, che culmina con le mostre alla Galleria Mazzocchi: le scritte, che prima dilagavano sul supporto in diverse direzioni e in colori variegati, tendono ad assumere una forma costante e colori smorzati. Gaibazzi muore a Parma nel 1994. Nel 2002, l’Associazione Remo Gaibazzi, grazie al sostegno del Comune di Parma, organizza la mostra *La città di Gaibazzi 1935-1974*; sono seguite *Il grado zero della pittura (1974-1978)* e *PER NULLA – 1990*.

Casa della Musica

La Casa della Musica ha sede in Palazzo Cusani, eretto nella seconda metà del XV secolo e riaperto nel 2002 a seguito di un accurato restauro a cura del Comune di Parma.

È composta da molteplici spazi: una Sala Concerti, un Auditorium, una Biblioteca - Mediateca, l'Archivio Storico del Teatro Regio di Parma. Ogni spazio è stato pensato e realizzato per una funzione particolare, così da rendere l'edificio sede abituale di diversi eventi musicali o spettacolari, convegni, seminari, presentazioni, proiezioni video, incontri culturali, attività didattiche, esposizioni. Al suo interno è situato il Museo dell'Opera che prende spunto dalla tradizione della città per raccontare quattro secoli di storia del teatro d'opera italiano. Il Cortile d'Onore, inoltre, permette di poter ospitare eventi musicali all'aperto durante i mesi estivi.

La Casa della Musica comprende inoltre importanti realtà quali il Museo Casa Natale Arturo Toscanini e la Casa del Suono: la Casa Natale Arturo Toscanini si presenta oggi come un luogo dedicato alla memoria e agli oggetti appartenuti al Maestro e nello stesso tempo alla riflessione; la Casa del Suono, che ha sede nel suggestivo spazio dell'ex-chiesa di Santa Elisabetta (metà del sec. XVII), nasce con l'ambizione di riflettere sul nostro modo di ascoltare e intendere la musica, ed è dedicata a un pubblico vastissimo, vale a dire a tutti coloro che oggi ascoltano musica e suoni trasmessi da strumenti tecnologici. Il percorso che la Casa del Suono propone è quello della storia e della evoluzione di tali strumenti per giungere alla situazione di oggi (dal fonografo al grammofono, dalla radio al magnetofono, dal compact disc all'iPod) e gettare uno sguardo verso il futuro. Al suo interno accoglie una preziosa raccolta di fonoriproduttori, nonché strutture dotate di innovativi impianti di riproduzione sonora e servizi dedicati alla ricerca scientifica e artistica, alla didattica e alla divulgazione.

Fondazione Prometeo

La Fondazione Prometeo è un'istituzione legalmente riconosciuta creata con l'intento di sviluppare iniziative culturali nel campo della musica, dell'arte e della scienza. Fra le iniziative promosse dalla fondazione, specificatamente finalizzate alla promozione e divulgazione del repertorio musicale del nostro tempo, la principale riguarda la Rassegna Internazionale di Musica Moderna e Contemporanea Traiettorie, ideata e diretta sin dal 1991 da Martino Traversa.

Nel 2010 la rassegna è stata insignita del XXX Premio "Franco Abbiati", assegnatole dall'Associazione Italiana Critici Musicali come migliore iniziativa per i meriti acquisiti durante i vent'anni della sua attività nella diffusione del linguaggio musicale del nostro tempo e sia nel 2017 che nel 2019 ha ricevuto il riconoscimento biennale Effe Label (Europe for Festivals, Festivals for Europe) sostenuto dalla Commissione europea, che promuove le più importanti rassegne europee.

Sulla base di una pluriennale esperienza, la Fondazione Prometeo ha inoltre elaborato progetti di natura interdisciplinare che comprendono Verso Traiettorie, rassegna di musica da camera primaverile che dal 2011 apre la strada ai concerti autunnali di Traiettorie, attività didattiche, l'organizzazione di convegni e conferenze, esposizioni d'arte, produzioni discografiche e iniziative editoriali, fra le quali la rivista scientifica «Nuove Musiche».

La promozione della musica contemporanea avviene anche tramite le attività concertistiche del proprio gruppo musicale, l'Ensemble Prometeo, costituito nel 2009. Considerato una vera eccellenza in ambito europeo, da qualche anno ha avviato un progetto editoriale di grande importanza, finalizzato alla realizzazione di produzioni discografiche per la tutela del patrimonio storico dei grandi compositori della musica del Novecento.

Nel corso degli anni la Fondazione Prometeo ha potuto contare sul sostegno degli enti pubblici a livello nazionale, regionale e locale, sulla collaborazione con le principali istituzioni del contesto culturale della città di Parma e con rinomati centri internazionali di ricerca, nonché sull'appoggio di artisti, intellettuali e associazioni musicali che ne condividono il profondo impegno etico.

La Fondazione Prometeo è iscritta a ITALIAFESTIVAL (ex "Federfestival"), un'associazione multidisciplinare formata da alcuni tra i più prestigiosi festival italiani, costituita nel 1987 in seno all'Associazione Generale dello Spettacolo (AGIS).

Per sostenere la Fondazione Prometeo

5 x 1000

Codice fiscale: 92146840340

VERSO... **traiettorie**

IX Rassegna Internazionale di Musica Classica,
Moderna e Contemporanea

Biglietteria

I biglietti saranno disponibili il giorno del concerto
in loco a partire dalle ore 19:30 e in prevendita su
www.vivaticket.it

Casa della Musica

Piazzale S. Francesco 1, 43121 Parma

Centro di Produzione Musicale Toscanini

Via Toscana 5/a, 43121 Parma

Costi dei biglietti

Intero: € 10

Ridotto studenti: € 5

Omaggio: under 18

Per informazioni

Fondazione Prometeo

tel. 0521 708899 – cell. 348 1410292

e-mail: info@fondazioneprometeo.org

<http://www.fondazioneprometeo.org>

Seguici su

<https://www.facebook.com/festivaltraiettorie/>

https://twitter.com/f_prometeo

https://www.instagram.com/fondazione_prometeo/

<https://www.youtube.com/user/FondazionePrometeo>

Incontri di presentazione dei concerti

Quest'anno Fondazione Prometeo propone una serie di incontri per presentare i concerti della rassegna. Gli appuntamenti saranno un'occasione per approfondire i programmi dei concerti e per esplorare, analizzare e comprendere a fondo il repertorio contemporaneo.

Calendario incontri di presentazione

- 16/04** ParmaUniverCity Info Point
Introduzione al concerto del 17 aprile
a cura di Martino Traversa e Giuseppe Martini
- 29/04** ParmaUniverCity Info Point
Introduzione al concerto del 30 aprile
a cura di Alfonso Alberti e Michele Marco Rossi
- 05/05** Sala Bocchi - APE Parma Museo
Introduzione al concerto del 6 maggio
a cura di Simone Beneventi
- 30/05** Sala Bocchi - APE Parma Museo
Introduzione al concerto del 31 maggio
a cura di Giuseppe Martini
- 11/06** Sala Paër - Centro di Produzione Musicale Toscanini
Introduzione al concerto del 12 giugno
a cura di Marco Angius

Orario:

Tutti gli incontri – a ingresso gratuito – inizieranno alle ore 18:30.

Indirizzi:

ParmaUniverCity Info Point
Sottopasso del Ponte romano (tra Piazza Ghiaia e Borgo Romagnosi)

APE Parma Museo
Via Farini 32/a, 43121 Parma

Centro di Produzione Musicale Toscanini
Via Toscana 5/a, 43121 Parma

5x1000

alla Fondazione Prometeo

Codice Fiscale: 92146840340

Per sostenere la cultura del nostro tempo